

Se attingiamo dall'ebraico biblico e ripristiniamo il Libro del Profeta Isaia, possiamo definire il valore di questo pellegrinaggio con tre parole: **yéled yullád lànú** – לָנוּ יֵלֵד יָלֵד –, ovvero «un bambino è nato per noi» (9, 5). Per questo motivo siamo diretti ad Arenzano, nel Santuario di Gesù Bambino di Praga; e proprio qui siamo chiamati a riflettere sul “prodigio dei prodigi”: **la Divina Incarnazione!** Un mistero forse insondabile, che tuttavia potrà essere accarezzato chiudendo le porte del cervello e spalancando le serrature del cuore...

Sabato 14 dicembre 2013. A Milano il cielo è grigio e la giornata è fredda, ma il calore che riceveremo dall'abbraccio del Signore sarà ineguagliabile! Così partiamo alle 07:50 davanti all'Istituto S. Giuseppe in un clima di amicizia e fratellanza, ammirando il “riflesso monumentale” del sole che si erge da oriente per accompagnarci lungo un viaggio che sarà cadenzato a suon di preghiere! Poi giunge l'invocazione allo Spirito Santo e riceviamo la Parola dell'Altissimo, che ci sprona a confidare «nella presenza degli Angeli custodi»; mentre la recita del S. Rosario funge d'antipasto nell'attesa del “piatto di giornata”: **il Bambin Gesù di Praga!**

Qui la storia affonda le proprie radici nel lontano 1629, quando il carmelitano Padre Cirillo – seguendo le orme di S. Giovanni della Croce e di S. Teresa d'Avila – promosse e istituì la venerazione alla Statua di Gesù Bambino, una scultura di cera donata nel 1628 dalla principessa Polissena e ad oggi conservata nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria (a Praga); poi nel tempo tale devozione si diffuse e giunse ad Arenzano, divenuto il primo Santuario nazionale intitolato alla figura del Bambin Gesù!

Giunti sul posto, partecipiamo alla Santa Messa delle ore 11, ove “36 gioielli vestiti di bianco” rendono gloria a Dio nel giorno in cui la Chiesa commemora S. Giovanni della Croce, fondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Si tratta di **sacerdoti e giovani seminaristi** che presiedono sull'Altare e dipingono il mosaico del tempo, laddove **presente e futuro** si fondono in un regime di perfetta simbiosi. Altresì possiamo rimirare la magnificenza dell'arte circostante, dal “carattere festoso” dei colori che tingono le pareti alla “melodia” di un'architettura tanto semplice quanto raffinata... Il tutto condito dal “suono della pittura” che orna il tetto che ci sovrasta e dal “silenzio commovente” delle sculture *ivi* collocate, tra cui eccelle l'icona del Bambin Gesù di Praga!

A conclusione della Celebrazione Eucaristica girovaghiamo e pranziamo in tutta calma, nell'attesa che l'edificio riapra alle 14:30 per la preghiera pomeridiana del Gruppo di Gesù! Nel frattempo possiamo contemplare la mitezza degli asinelli custoditi in un piccolo recinto ubicato nel piazzale antistante al Santuario; un “santuario” sulla cui facciata leggiamo due scritte potenti: «SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM» (sia benedetto il Nome del Signore); come pure «INDULGENZA PLENARIA QUOTIDIANA PERPETUA», a testimonianza dell'autorevolezza di questo pellegrinaggio!

Nel primo pomeriggio – accompagnati da “un frate carmelitano scalzo” – facciamo visita al Presepio locale, dove le innumerevoli statuine forgiate in ceramica tendono a ricomporre il dipinto della nostra salvezza: dall'Antico al Nuovo Testamento, da Re Davide fino a Gesù Cristo, riepilogando in tal modo il grande mistero della redenzione cristiana. Fin quando torniamo in Chiesa per adempiere la nostra missione: pregare! Perciò si comincia col Rosario alla Beata Vergine Maria, seguito dalla preghiera d'intercessione per tutti i bambini *sofferenti, malati e abbandonati*.

E proprio qui – ammirando la Statua che raffigura Gesù Bambino – non possiamo ignorare una seconda verità della nostra fede, che il greco neotestamentario sigilla con 14 parole: **eàn me ghéneste hos ta paidía u me eisélthete eis tèn basiléian tòn uranôn** – ἐὰν μὴ γένησθε ὡς τὰ παιδία οὐ μὴ εἰσέλθητε εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν –, un ammonimento che tradotto si legge così: «se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (cf. Mt 18, 3). Insomma: se il mistero

dell'Incarnazione palesa l'umiltà di Dio, tanto più noi (in qualità di figli) non dobbiamo vantare la pretesa d'insuperbirci. In caso contrario avremmo la certezza di non aver capito nulla, come suggerisce la versione ebraica del Libro dei Proverbi: *befi ewil chòter gaawàh* – גֵּאֲוָה הָטָר אֵוִיל כָּפִי – , «nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia» (cf. 14, 3).

*A conti fatti il clima è stato mite e il “tempo clemente” ha permesso che non piovesse. Per cui ringraziamo il Dio-Bambino e facciamo ritorno a Milano, fortificati nella fede e illuminati dalla speranza che infiamma questo periodo di Avvento. A ciò seguono baci, abbracci e auguri anticipati, con la voce del cuore che ci sprona a cantare: **Alleluia! Dio ha mantenuto la sua promessa! Alleluia!***